

INTERVENTO DELLA SIG.RA CERCACI CHIARA:

Buonasera a tutti, grazie al presidente del consiglio comunale in particolar modo per l'invito che mi ha rivolto e grazie al sindaco, all'amministrazione comunale e soprattutto a voi che siete rimasti ancora a quest'ora tarda ad ascoltare. Io mi sono dimessa il 2 gennaio. Parlerò più che altro, e credo sia molto importante in nome dell'azienda che rappresento che è una concessionaria di auto a gestione familiare. Quindi posso parlare della crisi che sta subendo ormai da diversi anni il settore dell'auto in Italia. Vorrei dire il settore dell'auto pesa in Italia per il 16% del pil, il 16% è tantissimo perché non ci sono solo concessionari, ci sono carrozzerie, ci sono officine, ci sono i dipendenti, i salonisti, ci sono i cambisti, c'è tutto un trasporto, una logistica che lavora per il settore dell'auto. Ci sono dei corrieri, tantissime persone. Tutte queste persone pesano e producono per il 16% del pil. Ora la crisi del mondo dell'auto è importante, quindi per tutti, per gli imprenditori ma anche per famiglie. Che succede? Noi abbiamo chiesto come associazione di categoria degli incontri anche al ministro competente dello scorso Governo Monti che purtroppo ha disatteso tutte le nostre richieste quindi siamo rimasti ancora nel 2012 in crisi perdendo 350 mila unità di macchine in Italia e quindi un 20% della perdita totale complessiva che sommata al 20% perso l'anno prima, 2011, rappresenta un 40% perso di fatturato in due anni. Per noi questo è un problema serio, e per tutte le famiglie che lavorano per le nostre aziende. Ora sentivo ultimamente che un concessionario su due chiude. La metà dei concessionari hanno chiuso lo scorso anno. Cosa vorrei chiedere all'amministrazione comunale? Intanto, essendo io una persona molto pratica e pragmatica, chiederei quello che le piccole e medie imprese vorrebbero chiedere, una riduzione dei costi. Qui non ci sono solamente grosse imprese a livello nazionale ed internazionale che possono permettersi di investire sul territorio, ma c'è una filiera di piccole aziende e non possono investire perché non hanno i fondi per investire continuamente, per esportare o per vendere all'estero, quindi possiamo chiedere localmente che cosa? Una riduzione intanto delle imposte della pressione fiscale locale, quindi una riduzione della quota insegne, la tassa sulle insegne che è tra le più care che ci sono nelle Marche, la riduzione della tassa sui rifiuti che è altissima. Aziende come la nostra che, ad esempio, pagano fornitori privati per rottamare, per demolire rifiuti speciali che già pagano di suo, non può pagare 5-6.000,00 euro all'anno, ad esempio, per smaltire rifiuti, non ha significato, non ha senso. Qua potete intervenire soprattutto verso le imprese che operano nella maniera migliore che rispettano le tutele ambientali, che rispettano l'infortunistica, la sicurezza in azienda, le aziende migliori si possono premiare abbassando queste tasse, questa pressione, sarebbe qualcosa a fine anno sui nostri bilanci. Altra cosa che potete fare, ad esempio, è trasformare le aree comunali che hanno adesso una destinazione ad uso abitativo in aree ad uso artigianale o commerciale. Io penso ad esempio alle ex carceri, si potrebbe creare lì una zona artigianale per quei piccoli artigiani artistici o il chiosco di Sant'Agostino, è un po' che se ne parla, sarebbe il caso di destinarci dei negozi, degli spazi commerciali perché creerebbe passaggio e magari anche turismo dal di fuori di Jesi e dalla regione. Un'ultima cosa: io volevo sensibilizzare anche l'amministrazione sul fatto che le imprese locali a livello nazionale subiscono purtroppo il polso delle banche, perché le banche non stanno erogando crediti, hanno un po' il coltello dalla parte del manico e sono un po' troppo drastici con chi ha bisogno purtroppo per lavorare anche di liquidità. Magari l'amministrazione potrebbe in qualche modo farsi portatrice di questa richiesta da parte ovviamente delle categorie di commercio, dell'artigianato, delle imprese edili, di tutto il mondo che lavora. Un'altra cosa importante, poi chiudo, sono molto d'accordo con l'assessore Lucchetti che ha parlato prima, noi è tanto che lo stiamo dicendo, sul fatto che forse è il caso che le scuole superiori tecniche, gli istituti tecnici possono più relazionarsi con le imprese locali, con officine, carrozzerie, concessionari per far fare degli stage dentro le officine, cioè unire il mondo imprenditoriale con lo studente che poi magari si trova perso nel mondo del lavoro perché non ha proprio il tatto di quello che è il mondo del lavoro. Le imprese che cercano un'opera prestata di questo tipo che non lo trovano mai, perché è difficile trovare personalità di questo tipo, magari potrebbe essere utile, quindi far dialogare più gli istituti

tecnicisti dove si formano gli operai con le imprese che lavorano tutti i giorni sul territorio. Tutto qua.
Vi ringrazio dell'attenzione.